

CONOSCIAMOLI MEGLIO

FRANCESCO ANGELINI

Continuiamo la carrellata sui personaggi famosi del ranking mondiale che saranno certamente presenti al 8° Word Bridge Championship, in programma a Verona dal 9 al 24 giugno e che magari potreste rischiare di ritrovarvi come avversari al tavolo. Stavolta parliamo di uno sponsor/giocatore, Francesco Angelini, che con la sua squadra, sempre giocando (la partnership è con quell'Antonio Sementa che abbiamo incontrato l'ultima volta) secondo la più consolidata tradizione americana in materia, ha fatto suo un mondiale a k.o. (Lilla '98), un CIO Trophy nel '99, tre coppe dei campioni con la formazione del Tennis Parioli e un titolo europeo a Salsomaggiore con la nazionale azzurra, giusto per limitarci ai maggiori allori internazionali.

di Mabel Bocchi

Il Bill Gates italiano

E' notorio che tu sia piuttosto impulsivo: quante pazzie hai fatto finora nella tua vita?

Ora sono più riflessivo di un tempo. Di pazzie vere e proprie non credo di averne fatte. Ho preso semmai delle decisioni che potevano sembrare spregiudicate sul lavoro, che però poi, si sono rivelate, per un insieme di circostanze favorevoli, positive.

Hai un rimpianto, un rimorso?

Rimorsi no. Però nella mia vita privata alcune cose avrebbero potuto andare diversamente se solo avessi avuto più pazienza. Ora, probabilmente, agirei diversamente. In ogni caso, ho sempre cercato soluzioni che creassero meno problemi possibili alle persone che più mi erano care. Quindi, tra i rimpianti forse c'è quello di non essere riuscito a costruirmi una vita più tranquilla.

Autodefinisciti con tre aggettivi.

Volitivo, generoso, irritabile.

Ormai sei soprannominato il Bill Gates italiano ... ma i soldi è meglio guadagnarli o spenderli?

Meglio guadagnarli e poi, spenderli.

Non è un mistero che tu abbia un bel caratterino, insomma che tu sia abbastanza irascibile: l'aneddotica non manca. Si dice, per esempio, che quando organizzi le partite di calcio a casa tua, se gli arbitri ti fischiano contro, tu ti limiti a cacciarli via ... ebbene, al tavolo, visto che gli arbitri devi tenerli, chi mandi via?

Non mando via nessuno, ma c'è una cosa che mi fa molto arrabbiare: quando mi si incolpa di errori non commessi, cercando di ribaltare totalmente la situazione. Per fortuna accade davvero di rado ...

E nella vita cosa ti irrita maggiormente?

Se devo essere sincero, non esistono situazioni che, a priori, mi irritano particolarmente, mentre sono tante quelle che mi possono addolorare. Una su tutte: un conflitto con un vero amico, mi lascia una cicatrice indelebile.



Nel bridge, si dice, che vince chi sbaglia meno. E nella vita?

Non sono d'accordo su questo principio. Sia nel bridge che nella vita, i "punti" cerco sempre di farli e non mi limito mai solo a cercare di non perderli, a meno che non mi ritrovi di fronte "avversari" così deboli da rendere superflua una strategia aggressiva. Io, caratterialmente, sia nel bridge che nella vita, ho sempre attaccato e, solitamente, mi è andata bene. Tornando al bridge, al Grand Prix CIO di Lonsanna del '99, tra parentesi poi conquistato, il pressing tutto campo in finale contro i grandi Chagas e Branco, applicato dalla prima all'ultima mano, non solo ci ha fatto vincere 75 a 0, ma ha talmente divertito da fare il tutto esaurito nella sala del bridgerama per tutta la durata dell'incontro.

Cosa vorresti cancellare per sempre dalla tua memoria?

Vorrei cancellare alcuni fortissimi sensi di colpa che riguardano la mia vita affettiva. Uno su tutti: non essere riuscito a stare vicino a mio fratello, al quale ero legatissimo, nel momento in cui avevo percepito che aveva davvero bisogno di me. Sono purtroppo arrivato in ritardo. Lui era lontano, negli Stati Uniti, ed io ho voluto credere di potere rimandare il nostro incontro ... ma è morto in un incidente. Sono frammenti di vita che non recuperi più e che ti lasciano solo un grande vuoto.



Hai mai avuto paura di non farcela?

Onestamente no. Quando prendo una decisione, mi ci butto a capofitto e quindi questo timore non lo conosco.

Qual è il tuo maggior difetto?

Quello di essere rapido ad accendermi, come ho già detto. Però le arrabbiate mi passano in fretta e non lasciano strascichi. Penso che il rancore faccia vivere tremendamente male.

E il tuo maggiore pregio?

Credo la generosità, ma forse non dovrei essere io a rispondere a questa domanda.

Quale è il segreto per raggiungere, nel mondo del lavoro, dei risultati?

Personalmente, credo in un rapporto professionale, ma anche affettuoso con i collaboratori più vicini. Questo approccio rende il clima di lavoro più disteso, senza, per altro, danneggiare il rendimento generale. Per esempio, io spiego sempre le ragioni delle mie decisioni, perché ritengo che una persona convinta e motivata dia un contributo anche personale alla realizzazione delle decisioni stesse.



Per un oro alla Bermuda Bowl rinunceresti a...?

A niente che riguardi i miei familiari e i miei affetti, ma certamente sì ad un affare, anche di cospicue dimensioni.

Sino ad oggi, la vita cosa ti ha insegnato?

A contare fino a dieci. A differenza del passato, le mie reazioni oggi sono basate più sul ragionamento che sull'impulso: ora rifletto e pondero le situazioni, cercando anche di considerare il punto di vista dell'altro.

Chi è il tuo partner ideale?

Al di là di Antonio, col quale mi trovo benissimo, giocherei molto volentieri con Eric Rodwell, il brigista che, secondo me, oggi, nel mondo, sintetizza meglio regolarità e fantasia.

E, invece, la tua compagna di vita ideale che caratteristiche deve avere?

Ci devo pensare ...sai, sono passato dall'eccessiva impulsività ad una forma di meditazione forse un po' troppo prolungata. Comunque, la mia donna ideale dovrebbe condividere tutto con me: problemi, gioie, entusiasmi. Vorrei che la mia donna mi fosse vicina in ogni istante della mia vita, in un rapporto di assoluta parità, senza che per questo, lei tolga nulla a me ed io nulla a lei. Di una compagna così non mi stancherei mai.

